

INSERTO**IL CORRIERE DEL SUD**

7

N° 2/2022 - ANNO XXV - 1 marzo

A cura di Antonio D'Ettoris

Corriere Letterario**L'estinzione di un popolo senza figli, senza lavoro, senza futuro**

C«Siamo di fronte a una prospettiva apocalittica: l'estinzione degli italiani, la loro sparizione dalla storia a causa di un crollo demografico che sta diventando irrimediabile». Sono parole che **Antonio Socci** ha scritto qualche anno prima che scoppiasse la pandemia del virus maledetto che probabilmente ha aggravato la prospettiva apocalittica, che per la verità non è il solo a prospettare. Dell'inverno demografico, sembra che si siano accorti anche i politici, che forse non "fischiettano più con noncuranza". Tuttavia ancora la politica italiana non riesce ad affrontare la questione. Del resto è troppo distratta da mille altre faccende. Il tema è affrontato da Socci in un testo che ho appena letto. *"Traditi sottomessi invasi"*. Sottotitolo: *"L'estinzione di un popolo senza figli, senza lavoro, senza futuro"*. (Rizzoli, 2018).

Devo una precisazione non richiesta, per quanto riguarda l'autore di cui era un ammiratore. Da tempo non lo leggevo, da quando il giornalista senese si era intestardito nella ferocia critica, peraltro ingenerosa, di Papa Francesco. Ora che coraggiosamente e intelligentemente ha rinunciato alla contesi-stazione del Pontefice, ho ripreso a leggerlo, anche se può capitare di non trovarmi in sintonia con le sue tesi. Naturalmente di questo libro non prendo in considerazione quella parte (*"Un papa contro l'Italia"*) dove critica aspramente il Papa.

Socci è convinto del resto riferendosi alla nostra storia seccolare che il nostro Paese, ma tutta l'Europa, sta "dilapidando gli

ultimi spiccioli di una storia che aveva illuminato l'umanità per secoli". La civiltà occidentale che ha dato forma ad un mondo è partita dall'Italia. *"Un mondo senza italiani? Che orrore"*, scrive il politologo americano Ben Wattenberg. Del resto, i "vuoti", prima o poi si riempiono, ripeteva **Giovanni Cantoni**, già negli anni '90, ai Ritratti di *Alemania Cattolica*.

Anche Pier Paolo Pasolini definiva nel 1975, il nostro pesantissimo stravolgimento antropologico, come "un genocidio culturale [...] uno sconvolgimento spirituale, morale e culturale di enormi dimensioni. Un terremoto sociale senza precedenti". Socci rileva che Pasolini fu in quegli anni tra i pochi a intuire quello che stava avvenendo: *"Io sradicamento dell'anima millenaria di un popolo nell'arco di pochissimi anni"*.

Il cardinale Giacomo Biffi diceva: *"da troppi anni nelle nostre regioni le nascite sono state scoraggiate con tutti i mezzi e con tutti i terroristi ideologici fino a quasi colpevolizzare quei coniugi che mostravano di non arrendersi a questa specie di dittatura culturale"*.

Allo spopolamento del Paese, ha contribuito l'aborto di massa che ha avuto un impatto profondo negli ultimi quarant'anni sul crollo degli indici di fertilità, sostiene Giulio Meotti. A monte del crollo demografico certamente, c'è un disastro spirituale e religioso. Sostanzialmente, *"prima l'Europa ha rinnegato la sua fede cristiana e la sua storia, quindi ha perso la sua anima, quindi ha*

rifiutato di accogliere figli". E' tutta da leggere la Prima Parte del libro (*"Un popolo grande, tradito e sottomesso agli stranieri"*). Per chi legge si tratta di una buona dose rivitalizzante di memoria storica. Anche perché come afferma Roger Scruton, *"Il primo obiettivo di ogni totalitario-smo è annientare la memoria"*.

Qui Socci fa esplicito riferimento alla Patria, alla Nazione, da non confondere con il nazionalismo. Perché proprio per capire il senso di questo libro, *"l'appartenere a un'identità nazionale, alla storia millenaria della propria gente, per un cristiano - come ci ha testimoniato Giovanni Paolo II - è agli antipodi delle ideologie nazionaliste (e ancor più della xenofobia e del razzismo)".* Anzi, un vero amore cristiano alla patria è inscindibile da un sentimento di autentica fratellanza verso tutte le nazioni, specie le più povere e oppresse; dobbiamo aiutare quei popoli a raggiungere la prosperità e la libertà nella propria terra, senza che siano costretti a sradicarsi e sopravvivere a tragici esodi".

Siamo figli di quei popoli antichi. Siamo figli di Roma, nonostante la complessità dell'origine dei primi popoli italiani. La nostra non è una presunta identità, come la definisce qualcuno. Socci compie un affascinante viaggio nella storia d'Italia a partire dagli Etruschi. Cita diversi eminenti storici, i poeti, i tanti geni straordinari che hanno illuminato il mondo in tutti i campi del sapere, della vita e dell'arte. I grandi santi che hanno trasformato la società.

Anche Socci si chiede il perché è crollato, imploso l'Impero Romano d'Occidente, merita di essere raccontato secondo Socci, perché presenta analogie fortissime con quello che accade ai giorni nostri ed è molto istruitivo.

E particolare la causa indicata dallo scrittore toscano. *"La catastrofe arrivò a causa di un evento particolare: una migrazione di massa per 'motivi umanitari', come diremmo oggi"*.

Socci riporta un episodio accaduto nell'area balcanica intorno al 376 d.C. quando l'imperatore Valente acconsentì che i Goti attraversassero il fiume Danubio insieme alle loro famiglie, in fuga dalla guerra. Poi queste popolazioni si rivoltarono contro i Romani e nella battaglia di Adrianovalle le truppe romane furono sbagliate e lo stesso imperatore Valente fu ucciso. Fu una svolta storica che sicuramente sarà ben raccontata nel testo che dovrà leggere di Michel De Jaeghere, *"Gli ultimi giorni dell'Impero Romano"* (Leg Edizioni, 2016).

In fine un ultimo riferimento alla questione molto attuale dei profughi. (*"Quando i profughi erano anticommunisti e italiani"*). Qui Socci è fortemente polemico nei confronti della nostra Sinistra, colta da un curioso slancio politico umanitario, nei confronti dei tanti uomini e donne che stanno arrivando dal sud del pianeta. Non si ricorda lo stesso slancio umanitario verso i cosiddetti "boat people" vietnamiti e cambogiani che scappavano dal "paradiso comunista" fra il 1975 e il 1980. *"La sinistra italiana per anni aveva manifestato*

Domenico Bonvegna



Simone Beta

La donna che sconfigge la guerra

Carocci - pp.245, € 19,00

tempo ignorata, vicine poi censurate e stravolta. A raccontare la storia di questo capolavoro del teatro comico è la stessa Lisistrata, che traccia con autoironica consapevolezza la progressiva riscoperta che l'ha fatta diventare la commedia più famosa di Aristofane, attraverso gli autori che ne hanno fatto la loro personale versione nella letteratura, nel cinema, nella musica e nelle arti figurative.

Il Medioevo non fu affatto un'età oscura, eppure esso appare squallido e obsoletto a un gruppo di spiriti visionari e insoddisfatti, che nell'Italia del primo Quattrocento sentirono il bisogno di lasciarsi il passato alle spalle e inaugurarne un'epoca di creatività senza precedenti. Sostenitori di una missione al tempo stesso culturale e civile, costoro non esitarono a buttare all'aria un intero assetto di valori, tradizioni e idee, giudicandolo al tramonto. Fu grazie a questo atto di ribellione che prese vita il Rinascimento.

Paolo Grillo
Manfedì di Svezia

Salerno - pp. 287 €. 22,00

derita una semplice appendice minore del grande regno del padre, Federico II. Schiacciato fra il poeta e l'imperatore, Manfredi è stato spesso ridotto a un'immagine oleografica, ritratto come il bel giovane morto troppo presto e vittima delle trame dei papi e di Carlo d'Angiò.

Sherlock Holmes e il suo miglior amico, il dottor Watson, sono convinti che per loro non esistano casi impossibili. Poi, un giorno, arriva un visitatore con un racconto inquietante su un OMICIDIO, una MALEDIZIONE di famiglia e un mastino spettrale. I due detective partono così alla volta della brughiera, sulle tracce del MISTERO più fitto che abbiano mai affrontato. Ma, a parte la caccia al colpevole... che cosa sarà quel LATRATO spaventoso? Con il testo classico (giusto un pochino tagliato).

Jack Noel
Sherlock Holmes e il mastino dei Baskerville

Piccino, pp. 272, ill. €. 14,50

Andrea Santangelo
Invincibile Russia

Carocci - pp. 286, €. 22,00

poteva che scatenare la cupidigia degli invasori. Questo il destino militare della Russia, che sin dagli albori della sua formazione come Stato ha subito invasioni sia da Oriente sia da Occidente. Ma la Russia non ha nel suo destino di essere conquistata. Chi ha tentato di farlo, infatti, è andato incontro alla sconfitta e al disastro militare.

Il destino dei tiranni è quello di doversi guardare dall'ombra che il potere proietta alle loro spalle: il tirannicidio. Come se la tirannide implichi la possibilità dell'omicidio non solo di fatto, ma anche di diritto. Se la tirannia è una costante dell'esperienza politica lo sarà sempre anche la necessità di rovesciarla.

Edmondo Bruti Liberati
Delitti in prima pagina

Cortina - pp. 160, €. 19,00

parti. Nelle odierne società democratiche, percorse da differenti fattori di crisi, la magistratura ha un ruolo fondamentale. È dunque necessario che il "quarto potere" eserciti un controllo critico sul "terzo potere". Nonostante le possibili deviazioni e strumentalizzazioni, un'informazione non asservita alla logica del profitto o a potenti economici è garanzia di libertà e di giustizia.

Aldo Andrea Cassi
Uccidere il tiranno

Salerno - pp. 175, €. 15,00



24 febbraio 2022. La guerra che non c'era adesso c'è. Le sirene antiaeree sono partite a Leopoli, ci sono state esplosioni a Kiev. La Russia di Putin sta attaccando da più fronti, compresa la Crimea, già ammessa militarmente nel 2014. Gli USA e la Nato sono pronti alla difesa della indipendenza dell'Ucraina e dei confini dell'Europa. Estate 2014. La guerra che non c'è. Un reportage esclusivo, scritto da due giovani e coraggiosi giornalisti italiani

A. Scerisini, L. Giroffi
Ucraina

Baldini, pp. 256 €. 18,00

